

pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*





pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



Introduzione

A tutti voi amici e amiche carissimi, bentrovati!
Una nuova occasione ci è donata per incontrarci attraverso questo sussidio, per condividere insieme il cammino verso la Pasqua.

Il sussidio che avete davanti è ormai una traccia nota per chi lo usa da qualche anno e possibilità nuova per chi se ne avvantaggiasse per la prima volta. In esso troverete dapprima un contributo sul clima del tempo quaresimale e una traccia di lettura per la Parola che la liturgia ci offrirà di domenica in domenica; schematizzata in una griglia finale che ne evidenzia lo sguardo sincronico (l'insieme delle tre letture per ogni domenica) e quello diacronico (lo sviluppo verticale della prima lettura e del Vangelo di domenica in domenica), in un vero e proprio cammino organico per essere ben orientati alla Pasqua, attraverso un ascolto ecclesiale e scelte concrete da vivere nel mondo.

Segue poi la pista per ogni settimana nei tre gradini consueti, *l'Accolgo* che evidenzia il motivo di ogni domenica, *il Partecipo* che tenta di tradurre attraverso un'attività quel messaggio che la Parola di Dio ci rivolge,



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



e il *Condivido* che apre una pista per portare fuori i frutti dell'ascolto edella catechesi.

Nel *Condivido* quest'anno un'ulteriore possibile attenzione è data alla riscoperta dei segni battesimali, attenzione data dal *Ciclo A* al cammino quaresimale. Sempre più dovremmo sviluppare un legame tra la catechesi e la liturgia, sempre di più la nostra catechesi dovrebbe partire dalla liturgia che nell'eucaristia ci ricorda la fonte e il culmine del nostro diventare discepoli di Gesù.

Ciascuno prenda ciò che può aiutare nel cammino da discepolo verso la Pasqua.

A tutti voi che con il vostro servizio contribuite alla vita e alla crescita del corpo di Cristo che è la Chiesa, arrivi la nostra più affettuosa e sincera benedizione.

*Filippo Capaldo e l'Ufficio per
la Catechesi e
l'Evangelizzazione*



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



LA QUARESIMA E LA PAROLA CHE QUEST'ANNO LA ACCOMPAGNA

Ancora una volta ci troviamo alle soglie del cammino che la Quaresima ci propone: con il solenne ed austero portale del Mercoledì delle Ceneri inizia per tutti noi l'itinerario che ci porterà al cuore dell'anno liturgico: la celebrazione della Passione, Morte e Risurrezione del Signore, la sua **Pasqua**! Perché questa celebrazione possa coinvolgere (e speriamo anche un po' sconvolgere) tutta la nostra vita, la Chiesa, come madre e maestra, ci offre un tempo per riscoprire il nostro legame con Gesù, relazione forte ed indissolubile che si è creata nel Battesimo ma che la vita quotidiana, con i suoi affanni, le sue distrazioni, e purtroppo anche i suoi peccati, rischia di offuscare. È proprio il **Battesimo** il tema centrale portato avanti dalla Liturgia della Parola nelle prossime domeniche; il lezionario quaresimale dell'anno A è il più antico dei tre che ciclicamente si alternano, e riflette appieno l'antichissima tradizione di celebrare in questo tempo forte la fase finale dell'itinerario di preparazione al Battesimo per coloro che si preparavano ad entrare nella Chiesa, la casa dei discepoli di Gesù che dietro a Lui imparano a chiamare Dio Padre e gli altri fratelli.

Per noi che abbiamo probabilmente vissuto il nostro battesimo da neonati, la Quaresima può essere, allora, la



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



riscoperta del nostro essere stati "innestati" (Rm 11) in Cristo, per godere della sua linfa, della sua gloria, della sua eredità, della terra promessa; Dio continuamente condivide con noi i suoi doni, quanto di più bello e buono egli abbia ed egli sia, crescere nella fiducia nel Padre ci guida al godimento di una gioia sempre più piena e condivisa!

La Parola che Dio ci rivolge in questo cammino pone al centro proprio tale questione:

- *Che rapporto hai con Dio?*
- *Ti fidi di Lui e dei suoi doni di vita o credi che ci sia un qualche inganno?*
- *Si può vivere da figli di Dio o è meglio fare da sé rifiutando la sua paternità?*

È il cammino dell'uomo, di ogni Adam pellegrino nel tempo.

In principio, quando eravamo bambini, ci hanno insegnato a non prendere caramelle dagli estranei e, nelle famiglie più severe, anche quando si andava in visita a casa di qualcuno bisognava essere educati e tendenzialmente non accettare le cose che ci venivano offerte, poi si cresce e spesso ci si dimentica anche di dire grazie per i doni ricevuti.

In principio il grande sconosciuto è Dio, quel Dio che tutto ha creato per l'uomo, per farsi da lui conoscere e



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



riconoscere come fonte dei doni, ma quell'Adam, simbolo di ogni uomo e di ogni donna, non si fida, e tende la mano non per accogliere il dono bensì per travalicare il confine con il donatore, rompe non scarta, e così perde dono e donatore; tutto è da ricostruire...tuttavia dinanzi a quello spettacolo, mentre noi tristi e rassegnati ci saremo chiusi, o nascosti, ad un cammino di ricostruzione, Dio come sempre è primo e si mette in cammino con noi donandoci la grazia necessaria, si fa compagno dell'umanità per ricostituire il dono e la fiducia.

La prova della fiducia non è infatti mai vinta una volta per tutte, lo stesso Gesù ne viene insidiato ma siccome la grazia, come ci dice Paolo, è più forte della rovina, Gesù supera la prova della sfiducia e rimane nella fedeltà a Dio che riconosce come padre, non come despota.

Di qui si apre il cammino per ciascuno di noi, alla riscoperta di quel grande dono che è Dio che si fida di noi (ancora e nonostante tutto) e ci apre nuove possibilità di dono. Gesù è nostro maestro in questo cammino e la grazia donataci nel battesimo, pane e benzina per poter camminare!

Nella seconda domenica troviamo il primo uomo che fuori dal mito di Adamo, è disposto a correre lungo la promessa e la scommessa di un Dio di cui fidarsi. Il suo cammino, come quello di ognuno di noi sarà difficile, ci saranno delle cose da lasciare e degli ostacoli da



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



attraversare, a volte difficili come una croce, ma Gesù ci invita a guardare oltre il tunnel di ogni prova, a continuare a fidarsi di quel Dio che apre i cieli per accorciare le distanze con ognuno di noi per poterci chiamare ancora figli, per farci venire alla luce ancora una volta, per donarci la vita, la sua!

Dalla terza domenica il Vangelo di Matteo cede il testimone, per antica tradizione, a Giovanni che ci accompagnerà nel resto del cammino quaresimale. Ogni domenica avrà un punto di messa a fuoco, simboli che attraversano l'esistenza di ogni essere umano, l'acqua, la luce, la rinascita, simboli che accompagnano la Parola di Dio di queste tre settimane.

Immagine attorno a cui gravita la terza domenica è l'acqua. Simbolo di ciò che necessita alla vita del corpo (si parte sempre da lì), di ciò che lava e purifica, di ciò che uccide se troppa o troppo poca. Dio è signore dell'acqua, non solo la governa (ce lo ricorda il racconto di creazione, del diluvio, del passaggio del mar rosso) ma fa sì che per noi sia fonte di vita. Il popolo che continua il cammino iniziato da Abramo ha a che fare con la fatica del deserto, luogo dove manca tutto, luogo dove sperimenta che di Dio si può ancora aver fiducia perché non ci fa morire di sete e dona l'acqua al corpo assetato di un popolo già pronto a porre la sfiducia a quel Dio che li ha appena liberati dallaschiavitù e dalla morte.



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



Ma Dio fa di più, parte dai nostri bisogni corporali per poi donarci un'acqua più profonda, la possibilità di vivere con Lui e come Lui aprendoci al dialogo, coltivando una relazione con Lui oltre ogni schema e pregiudizio così da rompere gli argini di una vita castigata in una pozza e aprirci orizzonti di una vita la cui acqua non si estingue, la possibilità di essere con Lui, noi sempre mancanti, Lui sempre sorgivo.

Questa domenica potrebbe essere un'ottima occasione per guardare al nostro battesimo, acque di grembo, acque di passaggio dalla vita vecchia di chi, mancante, cerca di fare tutto da sé, tra compromessi e nascondimenti (come nel racconto della caduta, la I domenica), alla vita nuova di Gesù, il figlio, che pure è mancante in quanto uomo ma che non manca mai di vita in quanto Figlio del Dio padre sempre disposto a sostenere il cammino di ogni figlio che a Lui si rivolge.

Quarta domenica, domenica di gioia perché le tenebre vanno sfumando verso la luce nuova. Lo dice la Liturgia che si tinge dei paramenti più chiari, segno di una luce che ormai sta per irrompere nel buio della notte, lo dice la Parola che questa domenica Dio ci rivolge.

La luce la insegna il buio, potremmo così parafrasare la poetessa Emily Dickinson, e il buio a volte è dato dalla cecità altre volte dall'essere volontariamente bendati. Il Signore ci dona in entrambi i casi una luce nuova sulla vita,



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
PROPRIO UN *Dono*



nostra ed altrui.

Nella prima lettura continua il cammino di quel popolo divenuto una nazione e come tale vuole darsi un re, come gli altri popoli. Il Signore ferito ancora una volta dall'atteggiamento di questo Adam ribelle, trasforma il peccato del popolo nell'ennesimo dono, un re, anzi due. Dopo la disfatta del re Saul, il Signore unge un nuovo re, e con il nuovo re dona una luce nuova agli occhi invecchiati dai soliti schemi (anche religiosi!) di chi legge la realtà a modo suo, con parametri mondani e non divini. Dio percorre altre vie. Davide è il nuovo re, l'ultimo dei figli, così ultimo cheneanche il padre quasi lo vedeva più...

Anche il Vangelo ci parla di un figlio, questa volta lui stesso immerso nel buio di chi non vede. Quest'uomo finito a mendicare la vita, come ogni Adam senza Dio, finisce per ritrovare la vista e la Luce, quel Dio che ci apre gli occhi, quel Gesù che vede in quanto è l'inviato del Padre, quel Dio che ci sbenda e ci fa camminare nella vita non da sbandati senza meta ma da suoi testimoni, testimoni di chi, ricevuto il dono, vive in fiducia al Padre che lo invia per portare luce agli altri fratelli.

Non a caso, nella liturgia battesimale, viene consegnata al padre una luce, quella luce che viene dal Cristo risorto (il cero pasquale) e che nelle mani del papà è data per guidare ogni figlio a venire alla luce.

La quinta domenica fa approdare il cammino della



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



quaresima nell'estuario della settimana santa dove la morte è vinta dal Dio della vita. Dio è Dio perché ci salva dalla morte, sì, la morte, parola da non nascondere né tacere, neanche ai bambini che di fatto ne fanno esperienza (talvolta mutilata da una cura un po' miope che chiude gli occhi dei bambini alla liturgia della morte). La morte, e tutte le sue anticipazioni nei fallimenti, nelle cadute che ciascuno di noi vive, è la rovina finale, apparentemente lo scacco matto che pone fine al gioco della vita. Ne fa esperienza il popolo d'Israele nell'esperienza dell'esilio in cui parla Ezechiele, ne fa esperienza Gesù nella perdita dell'amico Lazzaro, ne ha esperienza ognuno di noi. A ciascuno Gesù chiede di continuare a camminare nella fede, lo chiede alle sorelle di Lazzaro, lo chiede a noi - Andiamo al sepolcro per sfidare la morte - e lì Gesù ci mostra l'approdo del nuovo Adam, l'uomo che guarda negli occhi la rovina finale e leva la sua preghiera, anche tra le lacrime, a Dio padre di cui continua a fidarsi, anche se tutto ormai sembra perduto. Ed ecco, che Dio padre fa nuove tutte le cose, la rovina è vinta e la morte anche, e la vita rinasce.

Ecco il trampolino della Pasqua, quella di Gesù che ci prepariamo a celebrare e in essa il passaggio di ognuno di noi segnati dalla grazia del battesimo che ci fa vivere in beffa alla morte, ogni giorno nuovo.



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



PRIMA

SECONDA

VANGELO

I

[Gen 2,7-9; 3,1-7]
Dio è DONO di vita,
non fidarsi di lui è la rovina.

[Rm 5,12-19]
...ma la Grazia
è più della rovina!

[Mt 4,1-11]
Il divisore sempre tenta di
separarci dal Dio,
padre della vita, Gesù ci
mostra la via
per rimanere nel DONO!

II

[Gen 12,1-4a]
Il cammino che
Dio apre all'uomo per
rinnovare/ritrovare il DONO...
(Abram cammina
ma patisce il taglio)

[2 Tm 1,8b-10]
Non mancano fatiche nel
cammino, persevera!
(Timoteo crede e patisce)

[Mt 17,1-9]
"Dopo la croce ci sarà
la luce della vita,
fideatevi (-ascoltate)
(Cristo, Mosè, Elia,
pazienti ma nella luce!)

III

[Es 17, 3-7]
La sete lungo il cammino
...e l'acqua da Dio.

[Rm 5,1-2.5-8]
L'amore di Dio
è l'acqua versata in noi.

[Gv 4, 5-42]
...la vita di Cristo,
l'acqua che sana l'arsura
di solitudini infinite...

IV

[1Sam 16,1b.4.6-7.10-13]
Dalle tenebre della
nostra vista alla luce di
ciò che Dio ci mostra.

[Ef 5,8-14]
In Cristo siamo passati dalle
tenebre alla luce, non
torniamo indietro
alle opere di tenebre.

[Gv 9,1-41]
Cristo, l'Inviato,
è colui che ci apre gli occhi.

V

[Ez 37, 12-14]
Lo Spirito di Dio
è realtà di vita nuova!
(Il DONO grande della vita
dopo la rovina della morte...)

[Rm 8,8-11]
Lo Spirito abita in noi,
morta è la vita di prima.

[Gv 11,1-45]
Gesù non ci impedisce
di morire
ma ci fa vivere da risorti!



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



prefazione

Essere destinatari di un dono - per di più gratuito, che esula da una certa ricorrenza, inaspettato e di alto valore - lascia scettici:

- E se nascondesse un doppio fine?
- E se si tratta di una fregatura?
- Perché proprio a me?
- E ora mi tocca ricambiare?
- E se è un pacco?

La logica di Dio è differente dalla nostra - egli dona e basta - questa logica ci fa diffidare, fragili anche della nostra incapacità di godere l'amore che riceviamo perché - in fondo, diciamocelo chiaramente, siamo sempre troppo convinti di non essere abbastanza per tanto amore. E se per un adulto questo appare chiaro, per un adolescente che già si trova ad affrontare l'eterna sfida con la sua immagine riflessa nello specchio che non sempre corrisponde a ciò che ha nel cuore, è a maggior ragione una difficoltà seria.

Il dono di Dio è così "sproporzionato" rispetto a ciò che sento di meritare che temo sia un "pacco". In realtà è un presente nel presente - passateci il gioco di parole - un dono ogni giorno, per me, qui, ora, senza interessi, senza secondi fini, senza fine. Dio si dona solo per amarmi. Se so accogliere questo "pacco" come "dono" mi scopro amato, destinatario del dono - io stesso dono!



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



prima settimana di quaresima

accolgo

IL MIO PACCO È DONO DI VITA...
LA GRAZIA NON È PER NIENTE UN PACCO

partecipo

AFFARI MIEI!

(Sull'idea del gioco AFFARI TUOI trasmesso sulla rai)

Il gioco consiste nell'individuare la scatola contenente il premio più elevato, selezionandola casualmente da un gruppo iniziale di tante scatole quanti sono i giocatori e di cui non si conosce il contenuto. La scatola deve essere individuata a sentimento, scegliendola in base all'aspetto che ispira di più il concorrente.

I giocatori si troveranno di fronte a delle scatole sigillate con tanto di cordoncino e timbro in cera. Come suggerito, le scatole dovrebbero avere forme e aspetto diverso affinché ciascun giocatore possa scegliere quella con la quale prova



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



più affinità (o più semplicemente avere numeri diversi - a seconda delle forze che si hanno).

Passato il primo step della scelta, il conducente del gioco attraverso prove, domande o test (qui sbizzarritevi per rendere il gioco divertente) offrirà ai concorrenti di conquistarsi la possibilità di fare scambio con altri concorrenti.

Al termine di questa fase si decreta la fine del gioco.

concluso

Ci si accomoda in un luogo precedentemente preparato, accogliente - ciascun ragazzo può aprire il suo pacco.

Scoprirà che contiene una lettera d'amore* da parte di Dio "camminerò con te, ti dimostrerò che il mio amore non è un pacco, ma un dono, che tu sei dono e io ti amo"

Suggeriamo di consegnare anche il testo della canzone "Maneggiami con cura" di Michele Bravi e di farla ascoltare mentre aprono il pacco e leggono il contenuto della lettera.

Nel pacco troveranno una penna e un mini-diario dove potranno appuntare la data e una strofa della canzone che li ha colpiti.

Ma c'è un ultimo passo da fare.



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



Rispondere alla lettera di Dio.

Al termine, tutto sarà riposto nella scatola, ciascuno ci scriverà su il proprio nome. Questa scatola servirà lungo tutte e cinque le tappe, per cui sarebbe opportuno custodirle in un luogo dedicato ai ragazzi e facilmente reperibile.

*Abbiamo deciso di lasciarti carta bianca per la lettera d'Amore da parte di Dio, perché tu conosci il tuo gruppo, ciascuno dei tuoi ragazzi, il contesto in cui vivono, le loro ferite e le loro speranze. Questa lettera deve arrivare a ciascuno dei loro cuori e - se queste parole partiranno dal tuo cuore, siamo sicuri che arriveranno certamente a destinazione. Quindi abbi fiducia in te, pensa bene alle parole che sceglierai per loro e fidati anche tu dello Spirito Santo che saprà suggerirti quelle giuste!

Un suggerimento utile potrebbe essere quello di iniziare la lettera con il testo di Isaia 43, così da lasciar parlare innanzitutto Dio e poi aggiungervi, dove la storia lo permette, la lettera per i ragazzi.



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un **Dono**



Isaia 43, 1 ss.

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe,
che ti ha plasmato, o Israele:

«Non temere, perché io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.

2 Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,
i fiumi non ti sommergeranno;

se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scoterai,
la fiamma non ti potrà bruciare,

3 poiché io sono il Signore, tuo Dio,
il Santo d'Israele, il tuo salvatore.

Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto,
l'Etiopia e Seba al tuo posto.

4 Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
perché sei degno di stima e io ti amo,
do uomini al tuo posto
e nazioni in cambio della tua vita.

5 Non temere, perché io sono con te;
dall'oriente farò venire la tua stirpe,
dall'occidente io ti radunerò.

6 Dirò al settentrione: "Restituisci",
e al mezzogiorno: "Non trattenere;
fa' tornare i miei figli da lontano
e le mie figlie dall'estremità della terra,

7 quelli che portano il mio nome
e che per la mia gloria ho creato
e plasmato e anche formato".



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



seconda settimana di quaresima

accolgo

FACCIAMO DUE PASSI INSIEME,
ANCHE SE SEMBRA FATICOSO, SONO CON TE

partecipo

GAMBE IN SPALLA

Come per Abram, invitato da Dio a lasciare l'ambiente familiare per intraprendere un cammino ignoto, l'attività che ti proponiamo sarà quella di intraprendere un pellegrinaggio col tuo gruppo.

Dai loro appuntamento al solito posto, facendogli trovare le loro scatole già pronte con su un post-it che li invita a cambiare luogo (scegli un posto che possa fargli fare almeno una mezz'oretta di cammino, una cappellina fuori mano, un punto panoramico, un luogo bello!). Avrai già precedentemente preparato il percorso come se fosse una sorta di caccia al tesoro, facendo trovare loro lungo le stradine che vi condurranno a destinazione, bigliettini, oggetti da recuperare e prove da realizzare, ma soprattutto, il



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



percorso deve comprendere anche l'incontro e il confronto con la gente del territorio, chiedendo loro di interagire con passanti, negozianti, persone anziane o bambini - sii creativo in questa fase - poiché non deve essere solo un semplice cambio di luogo ma una vera e propria esperienza di viaggio.

Dio benedice Abram e Abram a sua volta è benedizione per le persone che lo benediranno: è questo esodo da una normalità che se vissuta male diventa appiattimento e noia, questa richiesta di uscire dalla solita zona di confort che aiuterà ciascuno dei ragazzi a camminare nel mondo con la consapevolezza delle preziosità che troverà lungo il cammino e che raccoglierà e custodirà nella sua scatola.

condivido

All'arrivo nel luogo di destinazione troveranno l'ambiente già pronto, con uno specchio (sarebbe ottimo se fosse a figura intera, altrimenti uno specchio sufficientemente grande). Sullo specchio ci sarà riportata in maniera evidente la scritta SEI BENEDETTO, SII BENEDIZIONE

Ciascun ragazzo avrà a disposizione dei post-it e delle penne e il testo della canzone IL CANTO DELL'AMORE - che riprende anche il testo di Is 43.

Dopo aver ascoltato la canzone (sarebbe fantastico se qualcuno la cantasse dal vivo, se ne avessi la possibilità)



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



chiederai ai ragazzi di scrivere sul post-it come si sono sentiti benedetti o benedizione durante questo pellegrinaggio (o negli ultimi tempi...). Lo attaccheranno sullo specchio mentre riascolteranno ancora una volta la canzone.

Ps: Al termine dell'incontro ricorda di fargli riprendere il post-it per conservarlo nel diario/scatola con la data e le altre cose eventualmente raccolte lungo il percorso.

terza settimana di quaresima

accolgo

HO SETE, DAMMI DA BERE

partecipo

LA CANZONE DELL'ACQUA

Man mano che arriveranno i ragazzi li benderai e li condurrà in una stanza preparata in precedenza.

Al centro della stanza dovrai disporre un certo numero di ingredienti diversi con diverse diciture.



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



Da bendati i ragazzi dovranno mangiare tutto quello che c'è - credendo semplicemente di dover indovinare cosa stanno mandando giù. OCCHIO AD EVENTUALI INTOLLERANZE/ALLERGIE/CELIACHIE.

I ragazzi non dovranno sbendarsi per alcun motivo. Terminato il momento di mangiare, lascia tutto com'è e conducili in un'altra stanza. Solo una volta arrivati in questa seconda stanza potranno essere sbendati per andare a bere. Su un tavolo avrai disposto tanti bicchieri d'acqua "truccata" - infatti dovrai fornire loro o acqua zuccherata o acqua salata.

Mentre si lamenteranno di star morendo di sete e di avere un senso di disgusto in bocca, fai entrare i due personaggi chiave che aiuteranno a chiarire l'origine della sete.

condivido

I personaggi di cui ti parliamo, sullo stile di Troisi-Arena in "l'Annunciazione", faranno la drammatizzazione inizialmente divertente del brano dell'incontro al pozzo tra Gesù e la Samaritana.

Ti suggeriamo di partire ironicamente per stemperare il malcontento della sete e quindi catturare la loro attenzione, ma poi man mano le provocazioni dovranno essere sempre più incalzanti fino alla domanda finale di Gesù, che rivolge



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



alla samaritana ma a ciascuno di loro «QUAL È L'ORIGINE DELLA TUA SETE?»

Consegna quindi loro un bicchiere trasparente con questa domanda scritta sopra e invitali a tornare nella prima stanza per osservare bene ciò che hanno divorato:

Troveranno ad esempio dei marshmallow che simboleggeranno le relazioni appiccicose morbose, oppure le patatine piccanti che simboleggeranno il modo arido con cui vivono la famiglia e così via - a te la capacità di abbinare un alimento a qualche atteggiamento malsano che non ci fa vivere bene il nostro rapporto con gli altri o con noi stessi, o con Dio.

I ragazzi dunque avranno capito che la sete che gli viene chiesta di ascoltare va ben più in fondo.

Invitali a tornare nella stanza dell'acqua, dove troveranno ancora Gesù e la samaritana ad attenderli - che magari intanto avranno provveduto a togliere l'acqua truccata e avranno procurato delle brocche finalmente fresche e dissetanti.

Dai ai ragazzi la possibilità di sedersi per ascoltare "La canzone dell'Acqua" di Eugenio Finardi, fornisci loro il testo e le scatole con il loro diario e chiedi loro, mettendo la data dell'incontro, di appuntare l'origine della loro sete.



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



Man mano che avranno finito potranno andare a chiedere a Gesù un po' di quell'acqua finalmente buona e fresca. Potranno poi conservare il bicchiere nella loro scatola.

Un'alternativa possibile che ti proponiamo potrebbe essere la visione del video "Come vorrei" - tratto da "La Sirenetta"

Lo trovi a questo link:
https://www.youtube.com/watch?v=h61TPnNc_4E

Una giovane abitata dal desiderio di un oltre che la vita non le può dare, che non riesce a trovare in un orizzonte senza verticalità...

Anche la samaritana ha avuto tante esperienze, sei uomini, ma ancora non è giunta a pienezza, anzi, si è guadagnata il giudizio degli altri che la costringe a prendere l'acqua (di un pozzo) quando nessun' altra vi va.

Gesù le offre la parola e con essa la possibilità di una vita oltre, nella verità e nella profondità di un amore che è acqua viva.

Quello stesso dono che a noi è stato fatto nel Battesimo. Se ne avete la possibilità, si potrebbe lavorare o giocando con le luci, dal blu al bianco in una stanza, come se passassimo anche noi dalla vita sott'acqua (che per noi è morte) alla vita sopra l'acqua, richiamando anche l'immersione battesimale che di fatto ci ha fatto passare da una vita all'altra...



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



quarta settimana di quaresima

accolgo

DALLO SBANDAMENTO ALLO SBENDAMENTO
...DIO VEDE IL TUO CUORE

partecipo

FIGLIO DI RE - CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Arrivati a questo punto suggeriamo di offrire l'opportunità di vivere il sacramento della riconciliazione sfruttando il quarto incontro in modo da dedicare ai adolescenti un tempo dedicato completamente a loro.

Quindi ti suggeriamo di strutturare questa attività con gli altri educatori di altri gruppi e con i vostri parroci.

All'arrivo dei ragazzi, fai trovare pronte ovviamente le scatole e un set di 5/6 bende nere, dello scotch carta e dei pennarelli. Chiedi loro di scrivere su ogni benda quella cosa che li fa soffrire e per la quale proprio non possono farci niente (esempio, la situazione familiare fallimentare, un



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



rapporto sbagliato, delle scelte per le quali non mi posso tirare indietro, il mio carattere che spesso mi spinge a scelte negative).

Ogni ragazzo quindi scrive una o più bende che dovrà poi indossare. Fatto questo sarà chiesto loro di fare un percorso/attività semplice ma che risulterà difficile visto che dovranno svolgerlo da bendati, portando con sé la propria scatola. Finita l'attività, conducili in un luogo diverso, precedentemente preparato.

condivido

All'arrivo, sempre da bendati, falli accomodare un po' distanti tra loro. Potreste ascoltare la canzone "Figlio di Re" oppure soffermarsi sul Salmo 50 che ben illumina il passaggio dal buio alle tenebre, dal proprio peccato all'annuncio delle vie del Signore.

Al termine dell'ascolto, chiedi loro di pensare a quella volta in cui sono stati "illuminati" all'improvviso, presi dal buio del loro "non ci posso fare niente" e messi in una condizione nuova, bella, finalmente libera.

Dai loro il tempo di pensarci, chiedi loro di alzare la mano silenziosamente quando si sentiranno pronti di raccontarlo. Quando ciascun ragazzo alzerà la mano, avvicinati delicatamente e accompagnalo con gentilezza al prete libero



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



che in silenzio ascolterà il suo racconto. Al termine del racconto lo sbenderà di tutte le bende consegnandogli una candela profumata che simboleggia la luce il passaggio da una condizione di buio ad una identità illuminata/luminosa.

Bende e candele saranno ovviamente conservate nella scatola. Al termine di tutte le confessioni vi suggeriamo di preparare ai ragazzi un banchetto da Re, proprio come Samuele chiede a lesse di mettersi a tavola solo una volta che sarà giunto anche Davide.

quinta settimana di quaresima

accolgo

VIVERE IN BEFFA ALLA MORTE

partecipo

CUCU' COL MORTO

Il cucù è un gioco a eliminazione: i giocatori che perdono, infatti, escono dalla partita, e vince l'ultimo giocatore che resta in gioco fino alla fine. A seconda delle regole, ai



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



giocatori possono essere concesse anche più "vite": in questo caso, il giocatore che perde avrà una "vita" in meno, e si viene eliminati quando si perdono tutte le "vite". Queste ultime possono essere rappresentate da una somma in denaro, e tutte le "vite" perse vanno a formare il montepremi finale, che sarà aggiudicato al vincitore alla fine della partita.

Si gioca in senso antiorario. Il giocatore alla destra del mazziere inizia il gioco. Durante il proprio turno, il giocatore decide se tenere la propria carta o scambiarla con quella del giocatore successivo, il quale non può rifiutarsi di cederla, a meno che non abbia in mano un re di qualunque seme (il cucù): in questo caso lo scambio non è permesso, e il giocatore che ha il re mostra la carta dicendo cucù. Il cucù si gira solo se il precedente giocatore chiede di cambiare. Al proprio turno, il mazziere può tenere la propria carta o spaccare il mazzo prendendo una carta casuale, ferma restando la clausola del cucù detta sopra. Il mazziere non guarda la propria carta sino al termine del giocatore precedente

Morto: Se chi è ancora in gioco parla o dà retta a un giocatore eliminato, deve cedergli una delle proprie puntate; l'unico autorizzato a parlare con i "morti" è il mazziere, che invece non è soggetto a penalità. Questo deve avvenire non appena vengono distribuite le carte e durante la partita e non durante la raccolta e la mescolata delle carte. Se è l'ultima,



*pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un* *Dono*



deve cedere anche la carta e il nuovo "resuscitato" continua il giro partecipando con la stessa carta vinta.

Di solito si obbliga il mazziere, pena la perdita di una vita, ad elencare i "morti" prima di consegnare le carte e se quest'ultimo, inavvertitamente, consegna una carta a un giocatore morto dovrà consegnargli una delle sue vite. In caso di dubbio se effettivamente vi sia stata una conversazione tra un giocatore in gara e un morto sarà il mazziere in corso a fare da arbitro.

All'ultimo giro, quando restano solo due concorrenti, la variante del "morto" non viene più applicata.

condivido

Si svelano le carte - belle in grande e poste in maniera visibile svelate i quattro assi che riporteranno le seguenti diciture:

ASSO DENARI - il mio rapporto con i beni materiali

ASSO COPPE - le mie relazioni

ASSO SPADE - i miei obiettivi

ASSO BASTONI - i conflitti



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



La condivisione consisterà nel raccontare quando ho perso la “vita” giocandomi male una o più di queste carte - quando, a causa dei miei bluff o dei miei errori sono morto.

Fatto questo primo giro di condivisione, ascolto della canzone “Il mio amico” di Madame e Fabri Fibra, fornisci loro anche il testo.

Dopo l’ascolto della canzone, metti davanti ai quattro assi tanti 10 denari.

Chiedi loro di pensare alle loro “morti” e se c’è stato un dieci denari improvviso che li ha rimessi in gioco, fagli raccontare la loro esperienza da ripescati e ritornati in vita come per il cucù.

Anche in questo caso, possono scrivere nel loro diario di viaggio, conservando il testo e le carte nella loro scatola.

Potrebbe essere bello trovare un video testimonianza a conclusione del cammino e dell’incontro, un video che racconti la storia di un resuscitato da Gesù, una vita allo sbaraglio che, incontrato Gesù, è stata trasformata.



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



extra - veglia

Invitarli al Triduo ti aiuterà a ripercorrere le tappe salienti di questo cammino di quaresima (il giovedì/il banchetto del re al quale siamo tutti invitati; il venerdì/il dono della sua vita sine conditio; la Veglia/notte di tenebre e di luce, di paura vinta dalla vita di Dio...)

Il giorno della veglia incontra i ragazzi una mezz'oretta prima, fai ovviamente trovare le loro scatole pronte.

Riascoltate di nuovo insieme la canzone del primo incontro "Maneggiami con cura" di Michele Bravi. Durante l'ascolto permetti loro di aprire le loro scatole e ripercorrere il percorso fatto insieme - sarebbe l'ideale se tu avessi precedentemente aggiunto delle stampe di foto scattate durante tutte e cinque le tappe. Chiedi inoltre di riprendere la loro risposta alla lettera del primo incontro per verificare com'è andato il viaggio.

Prova a proporre di scrivere insieme una delle preghiere dei fedeli da leggere durante la veglia, o di farli partecipare in maniera attiva facendo servizio alla comunità impiegando il loro impegno in qualcosa, ma senza scervellarti troppo: la cosa che conta di più è che sentano che quella veglia è per



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un **Dono**



loro, parla al tu del loro cuore come la lettera d'amore ricevuta al primo incontro, che percorre i loro sensi, che li accompagna dal buio alla luce, dal pacco al dono.

Abbi fiducia! Se lascerai che Dio ti stia accanto in questo viaggio, sarà più semplice viaggiare con i tuoi ragazzi e arrivare insieme alla grande notte della Pasqua!

Buon cammino.



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*

